

Mercati imprese

Unicredit, non c'è intesa

Guerra sul vertice, assemblea senza accordo



Alessandro Profumo

ROMA Febbre alta per Unicredit Italiano, sull'orlo del ribaltone. La temperatura nel polo bancario che ha raccolto le attività del Credito Italiano e di Cariverona, Crt (Torino) e Cassamarca Treviso è rimasta sui livelli di guardia nonostante un'altra giornata di fitti contatti fra gli azionisti. La partita, apertasi pochi giorni fa con la richiesta delle Fondazioni - che governavano le casse di risparmio confluite nel nuovo gruppo - di rivedere gli equilibri di potere e resa rovente dalla cessione a sorpresa di una loro quota (pari allo 0,75%) alla Deutsche Bank, rischia di arrivare lunedì, in assemblea a Genova, senza un ac-

cordo e quindi di avere effetti dirimpenti sugli assetti di vertice del gruppo. Il nodo è da giorni irrisolto: da un lato, i vertici di Unicredit (il presidente Lucio Rondelli, ma soprattutto l'amministratore delegato Alessandro Profumo) insistono per il rispetto degli accordi di fusione, in base ai quali il nuovo consiglio di amministrazione dell'istituto (in votazione lunedì) dovrebbe essere di 17 persone: 10 di espressione dei soci ex Credit, 7 delle Fondazioni. Queste ultime, dall'altro lato, spingono almeno per 8 consiglieri ciascuno, con un presidente super partes. La poltrona di Profumo è in bilico.



Cisl, Pezzotta vice di D'Antoni

Sarà Savino Pezzotta il nuovo numero due della Cisl. Il suo nuovo incarico (che verrà formalizzato domani) non sarà però quello di segretario aggiunto, ricoperto fino a due mesi fa da Raffaele Morese, ma di vicario del segretario generale. Pezzotta avrà anche la delega per le politiche sociali, uno dei punti di forza della Cisl. A concorrere per la poltrona di segretario generale (che potrebbe liberarsi al più entro 24 mesi) sono in molti. Il più gettonato resta Pierpaolo Baretta, ex leader dei metalmeccanici.

Stock option pronti 1000 miliardi

ROMA Oltre mille miliardi di lire pronti ad essere assegnati ai dirigenti delle maggiori aziende italiane. A portare questi nuovi capitali nelle tasche dei manager, in forma di partecipazione azionaria, è la corsa alla stock option avviata da qualche mese dai consigli di amministrazione di buona parte delle imprese che contano, seguendo l'esempio di quanto avviene a livello internazionale. Da Fiat a Telecom, da Mediobanca a Bancaroma, quasi tutti i gruppi hanno fatto ricorso a questa procedura che porta all'attribuzione di azioni ai propri dirigenti, una forma di incentivazione molto diffusa negli Usa. La stock option più consistente è stata quella varata il 10 dicembre dal cda della Fiat che, su proposta del presidente Paolo Fresco, ha deliberato un aumento di capitale fino a 36,5 milioni di azioni ordinarie, un'operazione pari a circa 188 miliardi di lire.

Tim e Omnitel pronte alla retromarcia

«Se ce lo chiede l'Authority, ripristineremo le vecchie tariffe». Martedì si decide

ROMA Pronte a fare marcia indietro, ma per ripristinare le vecchie tariffe dei telefoni fissi ai cellulari Tim e Omnitel attendono una richiesta formale dell'Authority per le Comunicazioni. Questo perché ogni variazione tariffaria (anche in calo) deve prima essere sottoposta all'Authority che ha 30 giorni di tempo per valutarla. tempi lunghi, insomma. Diverso il caso che sia direttamente l'Authority a muoversi di propria iniziativa con un invito ai gestori dei telefonisti a rivedere la tariffa. È proprio questo "invito" che le due società di telefoni attendono prima di rimettere mano ai prezzi che per il momento restano in vigore nella versione scattata dal 6 gennaio: tariffe più care per chi chiama i telefoni cellulari dal telefono fisso nelle ore notturne e festive, meno care negli altri casi.

Tuttavia, le attese dei consumatori ad una revisione del sistema tariffario potrebbero venir soddisfatte in pochissimo tempo: già martedì, infatti, l'Authority sulle tlc si riunirà a Napoli per esaminare la questione. Nel frattempo, i vertici di Omnitel e Tim incontreranno il presidente dell'Authority Enzo Cheli. Il consiglio dovrebbe formalizzare in una lettera l'invito rivolto nei giorni scorsi da Cheli ai due gestori di telefonia cellulare perché rivedano le tariffe.

Invito che, dopo le polemiche di questi giorni, non avrà difficoltà ad essere accettato. Omnitel conferma la disponibilità di aderire alla richiesta dell'Authority di ripristinare i prezzi da rete fissa Te-

lecom Italia ai propri cellulari, in vigore prima del 6 gennaio. La società ribadisce, tuttavia, che «la manovra attualmente in vigore, conti alla mano, andava nella direzione giusta, comportando complessivamente un risparmio per le bollette degli italiani» - calcolato, per quel che riguarda i soli clienti Omnitel, in 80 miliardi.

In attesa dell'intervento formale dell'Authority, Omnitel informa di aver già avviato i contatti tecnici con Telecom Italia per ripristinare la vecchia tariffa. Il cambio richiederà però qualche giorno: ci vorrà dunque almeno una settimana prima che la nuova tariffazione entri in vigore. Quanto all'indagine avviata dall'Antitrust che sospetta un cartello dei prezzi tra Tim e Omnitel, la società si dice certa che i fatti ne mostreranno la correttezza dell'operato.

Anche fonti Tim ribadiscono «la massima disponibilità a esaminare le proposte che l'Authority riterrà di avanzare e ad agire tempestivamente di conseguenza», dopo aver sottoposto le nuove decisioni alla cda.

La seduta di martedì del consiglio dell'Authority potrebbe però non essere del tutto tranquilla. Alcuni commissari accusano Cheli e il commissario che ha la delega per le questioni delle tariffe telefoniche, Paola Manacorda, di non aver informato il consiglio del nuovo piano tariffario presentato da Tim e Omnitel ancora in dicembre. «Ancora non sappiamo quale decisione assumeremo - ha detto il



commissario Giuseppe Gargani - e innanzi tutto dovremo affrontare alcune questioni interne».

Sull'Authority, intanto, continuano a puntare le critiche di alcune associazioni dei consumatori: il Codacons ha chiesto in una lettera al ministro delle Comunicazioni di attivarsi per la sostituzione di Cheli e del suo staff.

«L'Authority - accusa il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani - non devono limitarsi a manifestare opinioni e valuta-

CONSUMATORI

«Aumenti illegittimi, ricorreremo in Procura»

ROMA Le associazioni dei consumatori non mollano la presa. Anzi, stringono la morsa annunciando nuove, clamorose iniziative di protesta. Ad esempio, l'Adiconsum minaccia esposti alle Procure, ricorsi ai giudici di pace ed un'azione inibitoria nei confronti di Tim ed Omnitel. Tutto questo nel caso rimanga in vigore il nuovo meccanismo tariffario in vigore dallo scorso 6 gennaio per le chiamate dai telefoni fissi agli apparecchi cellulari. L'Adiconsum individua addirittura 10 ragioni che renderebbero gli aumenti «ingiustificati e illegittimi». Nel frattempo, già mercoledì prossimo i giudici del Tar del Lazio decideranno su un ricorso del Codacons secondo il quale il provvedimento di nomina del consiglio dell'Authority «non reca i requisiti di idoneità previsti dalla legge» mentre le nomine dei commissari sono state effettuate «senza alcuna istruttoria». I giudici amministrativi valuteranno, sempre mercoledì, anche un ricorso presentato contro la decisione di collocare a Napoli la sede dell'Authority. Da parte sua, la Federconsumatori chiama alla mobilitazione i clienti di Tim e Omnitel invitandoli a partecipare ad uno «sciopero di silenzio» indetto per domani: i telefonisti rimarranno spenti per protesta per un quarto d'ora, dalle ore 12 alle 12,15. «Abbiamo già migliaia di annunci di adesione allo

sciopero», sottolineano Domenico Gramazio e Paolo Cento, i due deputati (il primo di An, il secondo dei Verdi) promotori del Comitato nazionale contro gli aumenti delle tariffe telefoniche. Se le associazioni dei consumatori approfittano della polemica per alzare i toni della battaglia e la visibilità della loro iniziativa, anche l'Osservatore Romano si unisce alla protesta dei cittadini ritenuta «non ingiustificata». Il giornale della Santa Sede sottolinea come «ancora una volta, gli aumenti si siano concretizzati proprio durante le festività natalizie: un periodo, cioè, nel quale si è approfittato di una momentanea, scarsa attenzione delle famiglie italiane». Un qualche aiuto a districarsi nella giungla delle tariffe, potrebbe intanto venire da un nuovo telefono che sta per essere lanciato negli

Stati Uniti: è in grado di scegliere da solo la tariffa più economica, prima di ogni chiamata. L'apparecchio, prodotto dalla Uniden Corporation, ha la capacità di scandagliare per ogni chiamata interurbana la migliore tariffa esistente per le comunicazioni verso la città da chiamare. Saranno in vendita nei negozi americani al prezzo di 50 dollari.



Azienda Municipale Ambientale
Via Calderone de La Barca
N. 57 - 00142 Roma
Tel. 51691 - Fax 5193063

COMUNICATO AGLI UTENTI

Nuovo orario e funzionamento Numero Verde

Si rende noto che da **Lunedì 11 gennaio** il Numero Verde **167-867035** osserverà il seguente orario: **tutti i giorni feriali, dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.00 alle ore 17.00**. Da tale data sarà attivo anche un nuovo sistema di comunicazione grazie al quale l'utente all'atto della chiamata sarà accolto da un *risponditore automatico* che spiega la sequenza dei tasti da premere per essere instradato verso il servizio voluto. Questi i numeri specifici da digitare dopo il Numero Verde:

- Segnalazione disservizi e inoltro reclami: **1**
- Richiesta servizi a pagamento: **2**
- Segnalazioni ambientali per le scuole (riservato alle scuole): **3**
- Informazioni e segnalazioni sui contenitori per la raccolta differenziata: **4**
- Richiesta di interventi di disinfezione e derattizzazione (SAN. AMA): **5**
- Informazioni generali: **6**
- Servizi funebri e cimiteriali: **7**

IL DIRETTORE GENERALE f.f.: Dott. Ing. Giovanni Fiscon

SEGUE DALLA PRIMA

LO SPIRITO DEL PATTO...

Questo però ha scontentato soprattutto chi, come la Federmeccanica, era stata tra i più accesi fautori di una riforma volta a ridurre il ruolo del contratto nazionale.

Ed è così che si spiega, allora, l'irrigidimento di questa associazione industriale nella trattativa in corso: il padronato metalmeccanico vuole riproporre al tavolo contrattuale il tema delle modifiche delle regole della contrattazione, che non era riuscito a far passare in sede di Patto sociale. Ora è vero che l'accordo del '93, che è rimasto in vigore, dà la possibilità di sperimentare innovazioni nell'assetto contrattuale e che nulla, quindi, impedirebbe alle parti di ripensare tale assetto, anche al di fuori di un accordo generale. Ma è anche vero che la vertenza dei metalmeccanici è aperta ormai da troppo tempo perché sia pensabile che si possa cogliere questa scadenza per introdurre innovazioni su una materia così delicata.

È dunque più opportuno concentrarsi sui contenuti delle vertenze e chiedersi se le difficoltà di raggiungere un accordo sono tali da comportare un intervento da parte del governo. In realtà non sembra che le cose stiano così. Certo, in tema di salari, le posizioni delle parti, specie nel caso

dei metalmeccanici, sono ancora molto distanti. Tuttavia c'è da considerare che le imprese hanno già ottenuto molto da questo governo (come anche dal governo precedente). I profitti aziendali (soprattutto quelli delle grandi aziende) sono schizzati verso l'alto. Con l'Irap la pressione fiscale sulle aziende è diminuita e, se le Regioni lo vorranno, potrà diminuire dell'altro.

Il costo del lavoro è stato ridotto in modo non irrilevante e una serie di sgravi fiscali, deconcentrazioni e incentivazioni sono state approvate a favore delle imprese.

Queste ultime, insomma, non hanno molti motivi per irrigidirsi sulla parte economica dei contratti, tanto più che i lavoratori chiedono sostanzialmente il recupero dei tre punti dell'inflazione.

È auspicabile, dunque, che le parti trovino esse stesse il punto di mediazione sui contenuti del contratto e che il governo - come ha più volte sottolineato il ministro Bassolino - rispetti pienamente la loro autonomia. (D'altra parte, se il governo volesse, potrebbe intervenire utilizzando i margini non trascurabili di «monitoraggio» del flusso di risorse verso le parti, che si è riservato con la legge finanziaria). Vi sono però dei problemi che toccano questioni complesse e di interesse generale, sui quali la contrattazione si intreccia oggi con l'iniziativa legislativa, come ad esempio i problemi dell'orario e

della flessibilità. Qui abbiamo, da un lato, una serie di questioni aperte in sede negoziale (la riduzione dell'orario, la sua annualizzazione o meno, il «tetto» degli straordinari, la regolazione del part-time e del lavoro supplementare, etc...) e, dall'altro, numerose misure già approvate dal governo ed entrate nella fase applicativa (il fondo per la riduzione dell'orario, l'incentivazione del part-time, l'apprendistato ed i tirocini) o che si annunciano a breve (lo Statuto dei lavori atipici, la legge sulle 35 ore). Queste materie sono tra loro connesse e, a ben vedere, aprono uno spazio non indifferente di negoziazione tra le parti sociali e di intervento del governo per il conseguimento di obiettivi strategici. Su alcune di queste materie c'è la possibilità di scoprire impensate possibilità di convergenza tra imprese e lavoratori (come insegna l'esperienza olandese e svedese nel caso del part-time). Un intervento del governo in questo campo, anche solo in forme modulari (per esempio con una «conferenza triangolare» su orari e flessibilità), potrebbe essere utile per fare emergere queste convergenze e insieme per favorire l'interesse generale in termini di occupazione, benessere dei lavoratori e competitività delle imprese.

Lo spirito del Patto sociale non sopravvive per virtù propria, ma si alimenta con il dialogo tra le parti e l'iniziativa del governo.

MASSIMO PACI

Malpensa, Rutelli all'Alitalia

«Basta col monopolio»

ROMA Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, parte per la Cina e vola Lufthansa. Uno schiaffo ad Alitalia dopo le polemiche su Malpensa? Proprio così, anche se - assicura - si tratta di uno schiaffo causato proprio da chi l'ha ricevuto: «Secondo gli impegni presi l'Alitalia avrebbe dovuto aumentare i collegamenti su Fiumicino, ma ciò non sta avvenendo. Ecosì, per un viaggio ufficiale a Pechino, sono costretto a servirmi delle linee aeree tedesche. Se questa situazione durerà per qualche settimana o qualche mese, può anche essere tollerata. In caso contrario non può che porci di fronte alla necessità di aprire il mercato ad un altro vettore italiano ponendo fine ad un monopolio che rende impossibile un'offerta adeguata agli utenti».

Quanto all'accordo di «open sky» raggiunto con gli Usa, Rutelli teme che non venga attuato già dalla prossima estate: «Sarebbe un peccato perché è la stagione più propizia per incrementare l'arrivo a Roma del traffico turistico più ricco del mondo».

Immediata la replica della compagnia: «L'Alitalia non può assicurare tutti i giorni la Fiumicino-Pechino soltanto perché potrebbe imbarcarsi da un momento all'altro il sindaco di Roma. È polemica

localistica che non ci si attenderebbe da lui». L'Alitalia respinge poi l'accusa di monopolio: «Non esiste: l'Italia è uno stato membro dell'Unione Europea e come tale è tenuto a ragionare in termini di piena e libera concorrenza: purtroppo il sindaco mostra di non sapere che la liberalizzazione dei cieli è una realtà ampiamente consolidata in Europa e qualunque altra compagnia può offrire, se lo vuole e trova risposta di mercato, voli come la Fiumicino-Pechino o la Fiumicino-Beirut».

Rutelli è intervenuto ieri anche per tornare a respingere il progetto «Poseidon» lanciato dal sindaco di Milano Albertini che ha prospettato la fusione tra le società di gestione Sea (che gestisce Malpensa e Linate) e Aeroporti di Roma (che gestisce Fiumicino e Ciampino). Rutelli ha liquidato l'idea del suo collega milanese con poche parole: «Più che una seria proposta, che tra l'altro non mi è stata mai presentata, mi sembra una battuta, uno scherzo natalizio: poiché Sea in inglese significa mare, allora facciamo Poseidon, cioè il dio del mare. La verità è che Fiumicino sta per privatizzarsi completamente, mentre la Sea rimane controllata dal Comune di Milano».

il ponte della Lombardia

Periodico di commento/critica/progetto a sinistra
Via delle Leghe 5 - 20127 Milano
Tel. 02/2822415 - Fax 02/2822423
www.ilponte.it

Nel numero di dicembre

EUROPA SOCIALE E DEL LAVORO SINISTRE ALLA PROVA I FORUM ANTILIBERISTI

- Il Forum antiliberista a Milano di Maurizio Zipponi e l'appello del Comitato promotore
- La sinistra a Milano torna a discutere interventi di Fumagalli, Gaiani, Mascia, Mele, Notarianni, Parlato
- Brescia: l'astensionismo di sinistra di Osvaldo Squassina
- Voghera: si vota sull'esclusione sociale? di Antonio Corbeletti
- Il popolo curdo nel libro "Il pesce elettrico"
- Il racconto: Segreti di Pierluigi Guainazzi

Nell'inserto speciale:

Le sinistre di governo - Blair, Jospin, D'Alema e Schroeder

visti da: Dario CASTIGLIONE, Corradino MINEO
Renato COVINO e Massimo FLORIO

Sono inoltre disponibili copie dei numeri speciali: i forum antiliberisti di Milano e Francoforte - le 35 ore per il Pds, Cgil Lombardia e Rifondazione - l'incontro di Milano promosso da il manifesto "Al centro del nord".
Per ricevere questo/i numeri telefonare allo 02/28.22.415 - fax 02/28.22.423 - e/o versare Lire 8.000/copia sul c/c postale n. 21007208 intestato a Comedit 2000 via delle Leghe, 5 - 20127 Milano, oppure abbonandosi versando L. 70.000 oltre ai numeri sopracitati: uno dei nostri libri che troverete su www.ilponte.it/

